Perché nella città dell'emergenza è riesploso il dramma lavoro
Notabili e boss cavalcano la protesta alla ricerca di voti
La vicenda degli ex detenuti: «È utile la fedina penale sporca...»
Pci e Chiesa: «Questa classe dirigente non è all'altezza»

«A Napoli fabbricano sogni per i disoccupati...»

Napoli malata di tutto. Le eterne emergenze, disoccupazione e casa, riesplodono in forme drammatiche innestandosi su altri guai più o meno nuovi. dai rubinetti esce acqua marrone (al nitrato), i lavori del mondiale non vanno avanti, il traffico è impazzito, scuola, sanità e nettezza urbana sono a livelli da Terzo mondo, la camorra all'assalto, il Comune è prossimo al dissesto finanziario E la classe dirigente? Divisa, criticata dall'opposizione e dalle massime autorità della Chiesa, non trova di meglio che soffiare sul fuoco della protesta, pensando alle elezioni.

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

NAPOLI Ore 12,30 di giovedì Davanti a palazzo S Giacomo, sede del Comune, c'è il consueto raduno dei disoccupati ex detenuti Il portone del municipio è sbarrato a metà, ben protetto, dopo le esperienze degli ultimi giorni, da polizia e carabinieri Intorno il solito traffico Impazzito è dire poco. In realtà è fermo e la gente suona disperata. Dal centro del raduno un giovane con megafono organizza dei coretti, non proprio gentili, diretti alle finestre del Comune Ce l'hanno con Guglielmo Allodi, consigliere comunale comunista. Non è la prima volta Nei giorni scorsi i manifestanti che si erano istallati nella stanza del sindaco Lezzi, lo avevano preso a male parole con seguito di minacce Ma perché proprio lui? La colpa di Allodi sarebbe quella di aver bloccato (lui e il Pci, ma in realtà anche il prefetto e forze della maggioranza di pentapartito) il «canale preferenziale» che l assessore socialista Masciari aveva ipotizzato per dare lavoro ad alcuni gruppi di ex detenuti Un'operazione clientelare, secondo il Pci, una miccia in una polveriera. Dato che promette la mancia a un gruppo, ma non dà alcuna prospettiva all esercito dei disoccupati di Napoli. L'assessore, naturalmente, nega che la sua sia un'operazione clientelare La proposta di impiegare gli ex detenuti in attività socialmente utili, sfruttando i vecchi finanziamenti per le apposite cooperative, però, ha diviso la maggioranza. I repubblicani ad esempio sono molto critici «Il Comune – dicono – non è l'ufficio di collocamento ed è assurdo che una fedina penale sporca costituisca un titolo preferenziale per avere un lavoro» E infatti in città girano battute e storielle su questa vicenda. Si dice che, sotto lo sguardo vigile della camorra, c è già chi pensa a vendere fedine penali sporche, requisito utile a trovar lavoro

Intanto, la tensione sale L'operazione sembra bloccata ma la miccia è stata accesa Perché a Napoli la disoccupazione è il primo dei drammi In città gli iscritti al collocamento sono 160mila (quasi ottocentomila in Campania di cui buona parte nel gigantesco hinterland del capoluogo) Da giorni il centro storico è tappezzato da variopinti manifesti a firma del Cds (i cosiddetti comitati disoccupati storici) che invitano i senza lavoro a iscriversi alla lista di lotta E spuntano come funghi altre sigle, più o meno note Come mai? Dice Sandro Pukrano responsabile dei problemi del lavoro del Pci «Qualcuno sta seminando illusioni tra la gente, si tenta di far passare la logica aberrante che vuole gli iscritti alle liste di lotta «premiati» prima o poi rispetto alla grande massa dei semplici iscritti al collocamento»

Intendiamoci A Napoli tutto questo non è una novità Sui bisogni della parte più povera e disperata della città si sono costruite molte carriere politiche, e fa la sua fortuna anche la camorra Sul clientelismo e le promesse elettorali giocano da sempre molti partiti. Ma non tutte le liste sono uguali, non tutti i gruppi esprimono richieste corporative e sono disponibili al ricatto del clientelismo Anche se tutti, in questi giorni, si ritrovano in piazza per chiedere lavoro «Attenzione – dice Guglielmo Allodi – i disoccupati pongono problemi seri, parlare di corporativismo è riduttivo. Ma bisogna dare garanzie vere, non promesse demagogiche».

Il groviglio delle liste dei disoccupati ha, del resto, una sua storia istruttiva. Chi sono, ad esempio, i disoccupati del Cds che hanno tappezzato il centro di manifesti? Si dice che siano la risposta del Psi allo storico «Movimento di lotta per il lavoro», gruppo dalle alterne vicende e fortune, considerato «politicizzato» e ora vicino in qualche modo al Pci La sede del Cds, in via Donnalbina 10, nei vecchi quartieri spagnoli, sembra in effetti una vecchia sezione socialista Fino a pochi mesi fa, all ingresso, campeggiava una gigantografia di Craxi che invitava a votare per il Psi delle riforme e della governabilità. I leader sono due noti «ex» di una storica formazione dei disoccupati napoletani, quella dei «Banchi Nuovi», convertiti al garofano Il Cds sarebbe stato sponsorizzato dal Psi e dall'intraprendente assessore Masciari proprio per dar fastidio al «Movimento di lotta per il lavoro», delegittimarlo, metterlo all'angolo. Masciari, ovviamente, ha sempre negato. «C'era – ha detto – il problema di costituire una nuova organizzazione dopo la convergenza tra il movimento e il Pci, che fosse un interlocutore per le fasce disagiate vicine ai socialisti Ma al Cds si fanno attività culturali »

Disoccupati come massa di manovra elettorale? Racconta Stefano, giovane studente della Fgci, che fa parte del Movimento di lotta per il lavoro· «In questa città fare le lotte è sempre più difficile Difficile creare un fronte comune tra studenti, lavoratori, disoccupati Abbiamo subito delle sconfitte Non siamo riusciti a bloccare le assunzioni clientelari alla Gesac (la società che gestisce i servizi a terra dell'aeroporto di Capodichino *ndr*) Prima potevamo portare migliaia di disoccupati in piazza, adesso non più D altra parte i senza lavoro vivono una condizione drammatica, non si può dire soltanto chiediamo trasparenza, lottiamo per dare speranze di lavoro a tutti, per rispettare le liste del collocamento, per rifiutare la degenerazione delle liste di lotta C'è bisogno di risultati concreti, mentre dalle istituzioni la risposta è il clientelismo, la mancia, l'assistenza E non dimentichiamo che a Napoli la disoccupazione più nera, riguarda soprattutto la fascia di persone senza titoli di studio la parte più emarginata e disperata» C è gente, a Napoli, che ha superato i 35-40 anni e non ha mai avuto un lavoro stabile È la parte della società di cui non si parla quasi mai sui mass media, che fa notizia solo in caso di tragedia Solo che a Napoli è una massa enorme, che preme sulle istituzioni, sul Comune, che sogna un posto fisso, meglio se pubblico Sembra così difficile che qualcuno di questi finisca in mano alla camorra o sia strumentalizzato da qualche notabile locale?

Il futuro, per i 160mila disoccupati della città, non è roseo. Gli indicatori economici fanno capire che, in assenza di uno sforzo eccezionale di reindustrializzazione, di accorpamento delle risorse finanziarie per l'occupazione giovanile, di nuova programmazione per industria e servizi da parte di governo e enti locali, il lavoro non verrà La forza lavoro è più o meno quella di 30 anni fa, nonostante il boom demografico, la pioggia dei miliardi per la ricostruzione ha dato respiro all'industria del mattone ma senza migliorare la vivibilità della città, molti settori industriali sono in crisi, la siderurgia rischia la chiusura, il porto è fermo Che fare? Di fronte alla drammaticità della situazione il Pci ha avanzato tra l'altro la proposta di sperimentare a Napoli il salario minimo garantito ai disoccupati, legato ad attività utili e alla formazione. È una proposta che ha fatto arricciare il naso a qualche economista e che è oggetto di dibattito a sinistra. Dice Ricciotti Antinolfi, docente di economia politica, ex assessore al personale a Napoli nelle giunte Valenzi «Non si può parlare del salario minimo garantito solo in termini economistici. Questa proposta può essere un modo per spezzare la catena del clientelismo e del lavoro sommerso In ogni caso non dimentichiamo che il provvedimento non vuole essere un un sostituto delle necessarie misure di politica industriale né di una iniziativa del sindacato nelle aree del lavoro precario e sommerso È certo però che non deve essere il Comune a dare lavoro L'istituzione deve fare programmazione nel territorio per creare le condizioni del lavoro nell'industria nei servizi nel turismo Se il Comune assume o dà aspettative fa demagogia irresponsabile A meno che si punti a ottenere altri interventi d'emergenza per perpetuare elargizioni Serve invece qualcos'altro Ma mi chiedo questa classe dirigente è all altezza di un compito così difficile?»

Una veduta di Napoli In alto la recente manifestazione dei disoccupati napoletani che occupano gli uffici del Comune

Già, la città e la sua classe dirigente A Napoli ammalata di tutto servirebbero soldi istituzioni che funzionano, trasparenza efficienza burocratica Il quadro di questi giorni invece è impressionante dai rubinetti esce acqua marroncina (la famosa acqua al nitrato) che le autorità «sconsigliano» di dare a bimbi e anziani I lavori del mondiale sono in grave ritardo, la metropolitana leggera che doveva essere uno dei fiori all occhiello degli interventi sarà più lunga al massimo di un paio di chilometri a fronte dei preventivati venti La camorra uccide a ritmi da Far West, il confine tra la legalità e l illegalità è labile, la microcriminalità è dilagante il traffico è impazzito i servizi sono a livelli da Terzo mondo E accade che dei senza tetto occupino (con seguito di scontri con la polizia) case destinate ad altri senzatetto che attendevano da anni e che hanno dovuto subire inspiegabili ritardi burocratici nelle assegnazioni E il Comune? È sull orlo del collasso finanziario anche se può sembrare un paradosso in una realtà in cui sono piovuti migliaia di miliardi per la ricostruzione

Il cardinale Giordano non ha lesinato la critiche alla classe dirigente napoletana, il sindaco Lezzi socialista si è offeso ed è andato a protestare Il cardinale ha risposto che era suo dovere denunciare i mali e il malaffare di questa città E qualche giorno fa il senatore Gerardo Chiaromonte presidente dell Antimafia consigliere comunale ha scritto una lettera aperta ai ministri napoletani del governo per denunciare la assoluta inadeguatezza del consiglio comunale della città «Non è più in grado di funzionare–ha scritto Chiaromonte– mentre crescono le contraddizioni più stridenti e pericolose Ritengo urgentissima una riflessione di tutti i partiti a Napoli e a Roma per vedere se c è ancora qualche ragionevole possibilità di invertire una rotta rovinosa e nefasta » La lettera ha messo a rumore l ambiente politico napoletano Scotti Di Donato Conte, Galasso hanno risposto accogliendo l invito alla riflessione e convenendo sullo stato dei problemi Ma per ora il governo già sollecitato sul caso Napoli dai parlamentari comunisti e ora anche dal consiglio comunale di Napoli ancora non ha risposto Il problema, del resto, non è solo «cosa» si farà per Napoli ma anche «chi» gestirà il futuro della polveriera La classe dirigente del pentapartito, questo è certo, non ha dato un grande spettacolo

PORTE APERTE, OGGI IL VIA!

OGGI E DOMANI LA PRIMA PROVA CHIAVE.

Porte Aperte Renault Show, due week end di giochi, un mese di offerte, un incontro con la consueta cordialità e accoglienza di tutti i Concessionari Renault. Il tradizionale appuntamento "a Porte Aperte" infatti si replica per due week end: 31 marzo - 1 aprile e 7-8 aprile. Con le chiavi che si trovano su Gente n. 13, Gente Motori e Gente Viaggi di aprile, si possono vincere 10 modelli di tutta la gamma Renault, 1000 Car Stereo Philips modello Split System e decine di migliaia di borse multisport.* In più tutti i modelli danno spettacolo per tutto aprile con un'accoppiata vincente di offerte vantaggiosissime: fino a 12 milioni in un anno senza interessi oppure un finanziamento fino a 48 rate mensili al tasso fisso annuo del 7%.** Non mancate! Porte Aperte Renault Show vi aspetta per farvi vincere.

PORTE APERTE RENAULT SHOW

Tutta la gamma da provare e da vincere.

*Montepremi complessivo riferito ai due week end Porte Aperte 1990 Il regolamento del concorso lo trovate sulla cartolina chiave
**Salvo approvazione della FinRenault, finanziaria del Gruppo Renault Le offerte sono valide sulle vetture disponibili e non cumulabili con altre in corso

FINO A 12 MILIONI, IN UN ANNO, SENZA INTERESSI, PER TUTTO APRILE, PER TUTTE LE RENAULT.

RENAULT Muoversi, oggi.

AUT MIN CONC

Renault sceglie lubrificanti elf